

In seguito alla straziante morte di una giovane operaia tessile sul lavoro

SCIOPERO GENERALE E MANIFESTAZIONE DI PROTESTA A PRATO

Panzarella favorisce un incontro in piazza tra i lavoratori Texprint con il presidente della regione e il sindaco di Prato. Lacrime di cocodrillo di chi non fa niente per la sicurezza sul lavoro
SCUDERI: "LA DELEGAZIONE DEL PMLI RENDE UN INESTIMABILE SERVIZIO AL MOVIMENTO OPERAIO VITTIMA DELLO SFRUTTAMENTO CAPITALISTICO E DELL'INSICUREZZA SUL LAVORO"

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" di Prato

Il 7 maggio oltre mille manifestanti hanno preso parte allo sciopero generale e al presidio di protesta indetto dai sindacati confederali in Piazza Delle Carceri a Prato per rivendicare maggiore sicurezza e più controlli nei luoghi di lavoro.

La giornata di mobilitazione è stata decisa all'indomani del grande clamore suscitato dalla morte della giovanissima operaia tessile Luana D'Orazio stritolata a 22 anni da un'orditrice il 3 maggio scorso presso l'"Orditura Luana" a Oste di Montemurlo (Prato) dove lavo-

rava da circa un anno con la qualifica di apprendista.

Si tratta della seconda vittima in tre mesi che si verifica nel distretto tessile pratese. Il 3 febbraio scorso in un'altra azienda tessile di Montale (Pistoia), a pochi chilometri da Oste, un altro giovane operaio di origine tunisina, anche lui di appena 22 anni, Sabri Jaballah, è morto schiacciato da una pressa.

Purtroppo le modalità di organizzazione e svolgimento dello sciopero, indetto per sole 4 ore e poco preavviso, non hanno favorito una larga partecipazione dei lavoratori comunque degnamente rappresentati in piazza da diverse delegazioni di categoria provenienti da tutti



Prato, 7 maggio 2021. Una veduta di piazza delle Carceri durante la manifestazione per lo sciopero provinciale contro i morti e gli incidenti sul lavoro proclamato dopo l'atroce morte di Luana d'Orazio. Al centro si nota la partecipazione del PMLI (foto Il Bolscevico)

i distretti industriali della Toscana e anche dalle regioni limitrofe fra cui una rappresentanza di lavoratrici e lavoratori della Cornelianiana di Mantova che in una lettera hanno espresso "solidarietà alle colleghe di Luana" e ammonito: "Nessuno si salva da solo. Dobbiamo stare tutti uniti e fare in modo che nessun

lavoratore abbia lo stesso destino di Luana e Sabri".

Presenti anche alcuni operai della Fedex spedizioni che hanno rinunciato a una giornata di lavoro "perché non potevamo non essere qui oggi... Quanto è successo è stato uno choc per tutti noi anche perché i nostri camion sono spesso nelle imprese artigiane del distretto tessile, sono realtà che conosciamo bene". Presenti il Collettivo di fabbrica della GKN Firenze, la Rsu Bonfiglioli Riduttori, la Rsu Fiom-Fim-Uilm Esate Firenze, l'area di opposizione CGIL "Il sindacato è un'altra cosa" e il Comitato strage di Viareggio. E tra i partiti presenti il PMLI, PRC, Partito Comunista, Potere al Popolo, UDS, PCL, PD e Giovani Democratici.

In piazza si sono visti tanti dirigenti e delegati Rsu delle varie categorie confederali di Prato, Firenze e Pistoia, che invece hanno potuto usufruire dei permessi e distacchi sindacali, e hanno partecipato al presidio con le rispettive bandiere listate a lutto.

Alla manifestazione hanno preso parte anche i lavoratori della Texprint in sciopero a oltranza da oltre 100 giorni contro i licenziamenti di massa e il bestiale sfruttamento a cui sono sottoposti per 12 ore al giorno per 7 giorni su 7 e per rivendicare l'applicazione del contratto nazionale, 8 ore di lavoro per 5 giorni, il rispetto delle norme di sicurezza nei luoghi di lavoro, la tutela dei diritti sindacali e sanitari.

Dopo aver osservato un minuto di silenzio in memoria di tutte le vittime sul lavoro, dal palco i vertici istituzionali e dei sindacati confederali hanno pianto le solite lacrime di cocodrillo e ripetuto il solito mantra di chi non fa niente per la sicurezza sul lavoro e strumentalizza queste occasioni per promettere: "mai più morti sul lavoro", "più formazione", "più controlli",

"nuove regole", "nuove leggi".

Proclami roboanti puntualmente disattesi senza fare nemmeno un minimo di autocritica per non aver mosso un dito in tutti questi anni per cercare quantomeno di limitare l'ecatombe di lavoratori nei luoghi di lavoro. Non solo. Cgil, Cisl e Uil anche in questa occasione si sono guardati bene dall'indicare ai lavoratori i veri e massimi responsabili contro cui lottare per porre fine a questa strage quotidiana; ossia il bestiale sistema di sfruttamento capitalistico, il governo del banchiere massone Draghi e tutte le istituzioni rappresentative borghesi che lo coprono, gli reggono il sacco e ne curano gli interessi.

Esattamente il contrario di quanto ha denunciato pubblicamente il PMLI, presente in piazza con militanti e simpatizzanti organizzati dalla Cellula "G. Stalin" di Prato, che hanno esposto la bandiera del Partito e un cartello con il fulminante comunicato stampa di solidarietà e cordoglio ai familiari e ai colleghi di Luana riprodotto a caratteri cubitali e sovrastato dalla parola d'ordine "Capitalismo assassino e governo immobile". Il cartello e le locandine del PMLI attaccate ai lati del palco sono stati super fotografati e ripresi dai media come confermano le varie immagini trasmesse nei Tg locali e nazionali e in rete.

Durante lo svolgimento della manifestazione il compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, ha inviato ai compagni Panzarella e presenti in piazza il seguente messaggio: "Tutto il PMLI è idealmente con voi. Il compagno Franco sta svolgendo a Prato, anche in questa occasione, un ruolo fondamentale. La vostra presenza rende un inestimabile servizio a tutto il nostro amato Partito e al movimento operaio vittima dello sfruttamento capitalistico e dell'insicurezza sul lavoro".

Il compagno Franco Panzarella, infatti, in qualità di colla-

boratore col servizio d'ordine della CGIL, è riuscito a tenere unita la piazza, ha garantito e difeso la presenza dei lavoratori Texprint in piazza e ha insistito con i vertici confederali affinché facessero intervenire dal palco un loro rappresentante. Previo accordo con il responsabile di tutto il servizio d'ordine della CGIL, Panzarella ha favorito e garantito ai lavoratori Texprint un breve incontro in piazza con il presidente della regione Eugenio Giani e con il sindaco di Prato Matteo Biffoni, anche lui in piazza, ai quali i lavoratori hanno esposto le ragioni della loro protesta ottenendo piena disponibilità a un incontro.

Su richiesta del nostro compagno, che l'ha riconosciuta tra la folla mentre piangeva da sola in un angolo della piazza e le ha rinnovato la solidarietà e il cordoglio e l'ha incoraggiata a parlare dal palco, gli organizzatori hanno consentito anche a Alya, la mamma di Sabri, di denunciare pubblicamente l'atroce morte del figlio ventiduenne "che però è passata sotto silenzio e non è finita in prima pagina come invece è avvenuto con Luana, forse perché giovane e bella?". Ha aggiunto con grande rammarico e commozione Alya mentre sul petto stringe un quadretto con la fotografia di Sabri sorridente.

Successivamente, il compagno è riuscito a convincere i responsabili del Si.Cobas Prato-Firenze a non salire con la forza sul palco per non contrapporre le sacrosante rivendicazioni dei lavoratori Texprint in lotta con quelle del resto dei manifestanti e non dividere la piazza e i lavoratori mettendoli gli uni contro gli altri. Davanti alle scalinate del Castello, il nostro compagno, riconosciuto dai lavoratori Texprint come loro leale e affidabile alleato perché fin dall'inizio della loro vertenza partecipa e supporta quasi quotidianamente con ogni genere di aiuto

PRATO

Presidio unitario di solidarietà e protesta per la morte di Luana e Sabri



Il compagno Franco Panzarella mentre interviene per esprimere solidarietà e cordoglio alle compagne e ai compagni di lavoro di Luana e alla sua famiglia e condannare il sistema di sfruttamento capitalistico e il governo del banchiere massone Draghi che ne regge le sorti come i massimi responsabili di questa strage di lavoratori. Ai lati dello striscione, si intravedono le bandiere del PMLI e del PC listate a lutto

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" di Prato

Il 5 maggio la Cellula "G. Stalin" di Prato del PMLI ha preso parte a un presidio spontaneo di protesta contro le morti sul lavoro a Prato organizzato insieme a PRC, PdCI, PC e Rete transfemminista ed antifascista di Prato presso i giardini di

Piazza G.Amendola a Oste di Montemurlo vicino alla "Orditura Luana" dove ha perso la vita la giovane operaia tessile, per "manifestare l'indignazione per l'ennesima, inaccettabile vittima sul lavoro, la seconda dall'inizio dell'anno nel distretto manifatturiero. Per Luana operaia di un'orditura di Oste morta stritolata da un'orditrice e Sabri lavoratore di una tessitura a Mon-

tale schiacciato da una pressa, entrambi giovanissimi".

Nei loro interventi i compagni del PRC, PdCI, PC e Rete transfemminista ed antifascista hanno denunciato il brutale sistema di sfruttamento diffuso in tutto il distretto tessile pratese e invitato la popolazione a partecipare allo sciopero generale del 7 maggio indetto dai sindacati confederali.

Capitalismo assassino

La spaventosa ecatombe di lavoratori che ogni anno inonda di sangue i luoghi di lavoro non è causata dalla "fatalità", "dall'inesperienza" o da chissà quale "maledetta serie sfortunata di eventi" come spesso si legge nelle cronache dei giornali di questi giorni.

Il mostruoso record di oltre 243 morti sul lavoro che secondo l'Osservatorio Indipendente di Bologna si sono verificati in Italia in questi primi cinque mesi del 2021, non si giustifica soltanto col "mancato rispetto delle regole, delle procedure e dei sistemi di protezione" o con la "mancanza di controlli, di ispettori, corsi di formazione e norme adeguate".

Si tratta non di "incidenti sul lavoro" ma di veri e propri omicidi sul lavoro che hanno un mandante per preciso: il bestiale sistema di sfruttamento capitalistico che costringe le lavoratrici e i lavoratori a ritmi di lavoro insopportabili e si nutre del loro sangue per realizzare profitti sempre più alti.

Le norme e i dispositivi di sicurezza per impedire che le macchine divorino gli operai esistono almeno formalmente; nel tempo sono state giustamente adeguate e migliorate ed è certamente necessario continuare a lottare per ottenere maggiori tutele e leggi sempre più stringenti in futuro.

Ma le statistiche, sempre in costante aumento, purtroppo ci dicono che nei luoghi di lavoro si continua a morire esattamente come cento anni fa. Le macchine continuano a mangiare gli operai perché la ricerca del massimo profitto mangia ogni diritto di chi lavora, anche quello alla vita.

Non è sufficiente avere delle buone leggi per fermare la stage operaia nei luoghi

di lavoro se poi si permette al libero mercato capitalista di decidere la vita e la sorte delle lavoratrici e dei lavoratori.

Spesso nelle ditte che lavorano in subappalto e nelle piccole aziende a conduzione familiare e artigianale, come la filatura in cui ha perso la vita la giovane operaia di tessile di Prato, sono gli stessi lavoratori che per "salvare" il posto di lavoro accettano turni di lavoro massacranti, lavorano a cottimo, saltano perfino le pause e spesso non denunciano nemmeno l'omissione delle norme di sicurezza o la rimozione dei sistemi di protezione da parte del padrone che a sua volta non investe in sicurezza "per essere sempre più competitivo sul mercato e salvare l'azienda dal fallimento".

Un corto circuito mortale causato dal capitalismo assassino con la complicità delle istituzioni parlamentari borghesi che gli reggono il sacco e ne curano gli interessi a cominciare dal governo del banchiere massone Draghi che il 26 e 27 aprile ha presentato in parlamento il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), finanziato con 191,5 miliardi netti dal programma europeo Next Generation-Eu affermando che il problema principale è la produttività del lavoro e che quindi occorrono meno controlli, meno barriere, più mercato e nemmeno un centesimo per la sicurezza nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro.

Per far sì che l'uscita dalla crisi e la ripresa economica non la paghino ancora una volta i lavoratori sulla propria pelle e col proprio sangue, occorre spazzare via con la rivoluzione proletaria il capitalismo assassino, strappare il potere politico alla classe dominante borghese e instaurare il socialismo.

Una settimana di sangue dopo l'orribile e straziante morte di una giovane operaia a Prato

LA STRAGE DI LAVORATORI CONTINUA, ALTRI 12 MORTI

Grande commozione e indignazione ha suscitato tra i lavoratori e in tutto il Paese l'orribile e straziante morte dell'operaia di 22 anni Luana D'Orazio, maciullata da un orditoio in un'azienda tessile di Oste di Montemurlo (Prato), dove lavorava come apprendista da circa un anno. Ma come avvertiva Marx: "il capitale nasce grondante di sangue e fango da tutti i pori dalla testa ai piedi", "è lavoro morto, che si ravviva, come un vampiro, soltanto succhiando lavoro vivo e più vive quanto più ne succhia." Lo "sfruttamento vergognoso e brutale" dei lavoratori -aggiungeva Engels- "non cessa fino a che rimane un muscolo, un tendine, una goccia di sangue da sfruttare."

Proprio nelle ore in cui a Prato si svolgeva lo sciopero generale per la morte dei due giovani operai tessili (Luana, straziata da un'orditrice il

3 maggio, e Sabri schiacciato da una sbalatrice il 3 febbraio), in Lombardia, Umbria, Emilia Romagna, Alto Adige e Molise lo sfruttamento capitalista con la complicità del governo del banchiere massone Draghi, dei vertici sindacali e istituzionali che non hanno mosso un dito per tutelare la vita e la salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro, ha continuato a mietere vittime.

Secondo l'osservatorio indipendente di Bologna di Carlo Soricelli, dall'inizio dell'anno al 10 maggio ci sono stati 243 morti sui luoghi di lavoro, 57 a Aprile, 450 con i morti sulle strade e in itinere. A questi bisogna aggiungere i morti per infortuni da coronavirus: 88 medici morti per coronavirus nel 2021 (358 totali dall'inizio epidemia) 80 gli infermieri in servizio. Il 70% dei lavoratori morti per infortuni sul lavoro da coronavirus sono donne. Mentre

sono già 60 gli agricoltori morti schiacciati dal trattore nel 2021.

Nel corso dell'ultima settimana si contano altre 12 vittime di cui 5 avvenute il giorno dopo la morte di Luana.

Uno degli incidenti più gravi si è verificato a Gubbio, in provincia di Perugia, dove una fuga di gas ha fatto esplodere un laboratorio per la lavorazione della cannabis a scopo terapeutico. Nella deflagrazione e il successivo incendio hanno perso la vita un giovane operaio di appena 20 anni e una sua compagna di lavoro. Altri due lavoratori sono rimasti gravemente feriti mentre una terza lavoratrice versa in condizioni disperate.

La mattina del 6 maggio a Pagazzano nella bergamasca un operaio edile di 46 anni è morto sul colpo, schiacciato da una lastra di cemento armato.

Nella tarda serata, sempre di giovedì 6 maggio, la vita di

Andrea Recchia, 37 anni, è stata spezzata dai 14 quintali di mangime che hanno travolto l'operaio in un'azienda di Sorbolo, in provincia di Parma.

Una dinamica molto simile a quella che la mattina del 7 maggio è costata la vita a un contadino di 64 anni di Teodone, in provincia di Bolzano, che, con i due fratelli stava lavorando in un'azienda agricola. L'uomo è stato schiacciato da una balla di fieno di circa 400 chili.

Poche ore dopo, nel pomeriggio sempre del 7 maggio, a Campomarino, in provincia di Campobasso, è morto un operaio di 55 anni. L'uomo, al lavoro in un cantiere autostradale sulla A14 per una ditta edile di Fermo, è precipitato da un'impalcatura compiendo un volo di quasi 30 metri.

Il 5 maggio un operaio di 49 anni è rimasto schiacciato da un tornio meccanico in una fabbrica di Busto Arsizio (Varese).

COMUNICATO DELL'ORGANIZZAZIONE DI CAMPOBASSO DEL PMLI

Molise, ancora una morte sul lavoro

L'operaio Mario Tracinà precipita da 30 metri nonostante l'imbracatura

Stava lavorando al consolidamento di un pilone del viadotto autostradale sull'A14, all'altezza di Campomarino, quando è precipitato da oltre 30 metri. È morto così Mario Tracinà, 55 anni residente a Jesi, sotto gli occhi di un altro lavoratore che ha cercato di prestare i primi soccorsi riferendo come il collega, nonostante il tremendo impatto, fosse ancora cosciente;

purtroppo, all'arrivo dell'ambulanza non c'era ormai più nulla da fare.

Questo il tragico epilogo della vita di Mario, ai cui familiari esprimiamo solidarietà e cordoglio, giunto in Molise per conto della MT Costruzioni, nell'ambito delle note procedure di subappalto dei lavori: Autostrade per l'Italia aveva delegato l'operatività su quel tratto alla Eurobuilding SPA, da qui il contatto con la sua ditta. E il 7 maggio, come detto, un altro dolore, un altro volto, un'altra storia di un lavoratore che non tornerà a casa.

Intanto, le fredde statistiche segnalano l'allarme. In Molise siamo già a quota 8 vittime sul lavoro, contro le 3 dello stesso periodo del 2020. Nel primo trimestre 2021, per di più, sono state presentate quasi 450 denunce per infortuni sul lavoro: una vergognosa media di 5 al giorno!

Numeri spaventosi per una realtà piccola come la nostra, numeri su cui sarebbe legitti-

mo porsi due domande; o meglio dovrebbero porsele, specialmente a livello nazionale dato che in tutta Italia le cifre sono preoccupanti, i sindacati (la Giornata delle lavoratrici e dei lavoratori è appena passata, sarebbero graditi meno inciuci con Confindustria e più energie da dedicare al tema sicurezza), i "coraggiosi capitani di industria" (ma figuriamoci, per loro il profitto prima di tutto) e il governo (che notoriamente lascia privi di fondi, mezzi e personale i suoi stessi organi preposti al controllo sull'applicazione delle norme sicurezza nei luoghi di lavoro).

Eh già, le istituzioni. Che fanno? Il governo regionale ha chiuso da tempo la porta del dialogo con sindacati, società civile, lavoratori. Governo nazionale? Le attenzioni di Draghi sono rivolte al PNRR, Piano nazionale di ripresa e resilienza: meno controlli, più semplificazioni e agevolazioni per le imprese. Per le masse lavoratrici, quindi, nulla di buo-

no in vista!

Come marxisti-leninisti, ovviamente, ciò non ci sorprende, sappiamo bene quali siano le loro priorità; come sappiamo bene, purtroppo, che le cause di questi lutti, di questa interminabile scia di sangue sono tutte da imputare al capitalismo e al governo: questo sistema economico, e il banchiere Draghi che lo tutela, costituiscono due facce della stessa medaglia che sull'altare del massimo profitto sacrificano i diritti e spesso la stessa vita dei lavoratori costringendoli a lavorare a nero, con turni e ritmi di lavoro massacranti, alla mercé di padroni senza scrupoli che tagliano continuamente i costi sulla sicurezza, violano le leggi, eludono i controlli, per risparmiare tempo e produrre di più. Ecco i responsabili di questa inarrestabile strage operaia.

Organizzazione di Campobasso del Partito marxista-leninista italiano

Campobasso, 10 maggio 2021

MARX ED ENGELS: IL CAPITALE È UN VAMPIRO DI SANGUE OPERAIO

Marx avvertiva: "il capitale nasce grondante di sangue e fango da tutti i pori dalla testa ai piedi", "è lavoro morto, che si ravviva, come un vampiro, soltanto succhiando lavoro vivo e più vive quanto più ne succhia."

Lo "sfruttamento vergognoso e brutale" dei lavoratori -aggiungeva Engels- "non cessa fino a che rimane un muscolo, un tendine, una goccia di sangue da sfruttare."

DALLA 2ª

la loro lotta, si è rivolto direttamente a loro per esortarli a stare tutti uniti, a non farsi strumentalizzare e ad evitare in questa occasione azioni settarie e avventuriste tese a dividere l'unità di classe e di lotta dei lavoratori.

Un caloroso appello all'unità accolto con grande senso di responsabilità dai lavoratori Texprint che hanno capito il gravissimo errore che stavano per commettere e si sono poi diretti verso la vicina prefettura dove giustamente hanno sonoramente contestato il ministro del Lavoro Andrea Orlando durante l'incontro da lui stesso convocato per "fare il punto" sulla sicurezza nei luoghi di lavoro a Prato.

La mattina dopo la manifestazione, sabato 8 maggio,

Panzarella si è recato dai lavoratori Texprint al presidio davanti ai cancelli della fabbrica. Ha loro ricordato di essere stato l'unico tra i delegati della CGIL ad "attaccare pubblicamente nel corso dell'assemblea pubblica del 27 marzo scorso svoltasi proprio davanti a questi cancelli i vertici della Cgil Prato che il 23 marzo hanno bocciato il mio ordine del giorno e si sono rifiutati di esprimere appoggio e solidarietà alla vostra vertenza". Ma anche per ribadire loro: "invece, l'assalto di ieri al palco degli oratori che in quel momento, sia pure in modo opportunistico e truffaldino, rappresentavano comunque i lavoratori in lotta contro le morti sul lavoro sarebbe stato interpretato come un attacco a tutti i lavoratori presenti in piazza con tut-

te le conseguenze negative che ciò avrebbe comportato".

I lavoratori hanno ribadito piena fiducia al compagno invitandolo a partecipare all'assemblea con i vertici del Si.Cobas che si sarebbe tenuta di lì a poche ore, "intorno a mezzogiorno". Panzarella, con un messaggio telefonico, ha comunicato ai responsabili del Si.Cobas di Prato-Firenze la sua "disponibilità come delegato della CGIL di Prato a prendere parte all'assemblea che avete convocato per oggi per chiarire alcune questioni che sono successe ieri in piazza durante lo sciopero generale". Ma i responsabili del Si.Cobas Luca Toscano e Sarah Caudiero si sono sottratti al confronto davanti ai lavoratori e non hanno nemmeno risposto all'invito.



I combattivi lavoratori della Texprint erano presenti con un significativo striscione contro le "delizie" del capitalismo per i lavoratori e le lavoratrici